

Sport - Alpinismo, Himalaya: Carlos Soria e la sua montagna maledetta

Roma - 17 mag 2023 (Prima Notizia 24) Lo spagnolo, 84 anni, si è rotto un piede, oggi, mentre era ormai vicino alla vetta del Dhaulagiri. Era al quattordicesimo tentativo. Questa volta l'impresa non è fallita a causa del maltempo ma per un banale incidente a quota 7.700 metri.

Questa mattina il mondo dell'alpinismo si era svegliato aspettando la notizia dell'impresa di Carlos Soria. L'ottantaquattrenne scalatore spagnolo ieri sera aveva annunciato di voler raggiungere la vetta del Dhaulagiri entro oggi. Il tempo sulla montagna era buono, sia lui che il suo compagno di cordata, Sito Carcavilla, erano in ottime condizioni psicofisiche. Inoltre potevano contare su cinque sherpa forti ed esperti. Ma a quota 7.700 metri è avvenuto l'imprevisto: un alpinista nepalese è scivolato franando addosso a Soria, scaraventandolo a terra. Nell'incidente ha avuto la peggio lo spagnolo che ha riportato una sospetta frattura della tibia. Alla cima mancavano meno di 500 metri. Soria è stato soccorso e portato con una barella in una tenda del Campo 2. Domani, a bordo di un elicottero, verrà trasportato in ospedale a Kathmandu. Finisce così il suo quattordicesimo tentativo di raggiungere la vetta del Dhaulagiri. Nato ad Ávila nel 1939, Soria ha scalato finora 12 delle montagne più alte della Terra, tra cui l'Everest e il K2. E' entrato di diritto nella storia dell'alpinismo soprattutto perché la maggior parte delle sue imprese le ha compiute dopo i 65 anni e quasi sempre senza l'uso delle bombole di ossigeno. Sfide al limite dell'impossibile, schivando valanghe, crepacci ed anche patologie incompatibili con l'altitudine: vertigini, una protesi al ginocchio e gli arti inferiori deformati da settant'anni di roccia e di gelo.

di Antonio Panei Mercoledì 17 Maggio 2023